

# GREEN ECONOMY E TERZO SETTORE: SINERGIE E POSSIBILI CONVERGENZE

La Green Economy è il modello teorico che considera un duplice aspetto dell'attività produttiva, soppesando in modo equo sia i risultati derivanti un'attività produttiva, sia l'impatto ambientale che questa causa.

“Non c'è un pianeta B”, questo lo slogan utilizzato come risposta alla domanda che la popolazione mondiale si chiede, del perché nasce la necessità di un'economia di questo tipo.

Una definizione di Green economy è possibile trovarla anche dall'analisi dei tre pilastri della sostenibilità: Sociale, Ambientale ed Economico. Per sociale si intende la capacità del la capacità di garantire, al genere umano, condizioni di benessere sociale suddivise in modo equo per tutta la popolazione (benessere sociale inteso come giustizia, sicurezza, salute, istruzione, ecc...); economico invece vuole intendere capacità di generare un reddito sufficiente per il sostentamento della popolazione e occupazione; per ultimo, ambientale significa capacità di sfruttare le risorse disponibili mantenendo la loro qualità e riproducibilità, ovvero senza portare il loro consumo all'eccesso.

I tre punti cardine grazie al quale è possibile completare la transizione da un modello di Brown Economy ad uno di Green Economy sono:

- Riduzione delle emissioni inquinanti e, più nello specifico, delle emissioni di gas serra.
- Prevenzione della perdita dei vari ecosistemi e dei loro relativi servizi e perdita della biodiversità.
- Aumento dell'efficienza con la quale vengono impiegate le risorse energetiche, in particolar modo quelle rinnovabili.

Elementi che, secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite, hanno come scopo ultimo la creazione di un futuro migliore. Per questo, il 25 settembre 2015, l'assemblea generale dell'Onu ha redatto il documento conosciuto come Agenda 2030, in cui sono racchiusi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile che i paesi sono chiamati a raggiungere.

Tra questi, alcuni si legano in modo particolare al mondo green. In particolare:

- Sdg 6: Acqua pulita ed igiene, che mira a ridurre l'inquinamento delle acque e a migliorare il livello igienico sanitario nei paesi, specialmente quelli sottosviluppati.
- Sdg 7: Energia pulita ed accessibile, che mira a garantire un accesso globale ai servizi energetici, prefissandosi la fornitura di questi ad un prezzo accessibile ed affidabile.
- Sdg 8: Lavoro dignitoso e crescita economica, che mira alla promozione di una crescita economica inclusiva, sostenuta e sostenibile, raggiungibile attraverso strategie di diversificazione, innovazione tecnologica e orientate allo sviluppo.
- Sdg 9: Imprese, innovazione e infrastrutture, che mira alla creazione di una rete di infrastrutture, in ogni paese, di qualità, affidabili, sostenibili ed accessibili a tutti, sostenendo così il benessere umano e lo sviluppo.

- Sdg 11: Città e comunità sostenibili, che si pone come obiettivo la creazione di città e comunità sostenibili, grazie allo sviluppo urbano e all'accesso a servizi sicuri e sempre più green.
- Sdg 12: Consumo e produzione responsabili, che mira a sviluppare modelli di consumo e produzione sostenibili, promuovendo la lotta agli sprechi e la riduzione dei rifiuti (grazie alla regola delle tre R: Riduzione, Riciclaggio, Riutilizzo).
- Sdg 14: Vita sott'acqua, che ha come obiettivo finale la salvaguardia dell'ecosistema marino e la sussistenza di tutte le specie, combattendo l'eccessiva attività umana composta da pesca non più sostenibile e inquinamento dei mari.
- Sdg 15: Vita sulla terra, che mira a salvaguardare gli ecosistemi terrestri, promuovendo un uso sostenibile dei terreni riducendo la deforestazione e proteggendo la biodiversità che si trova in questi ambienti.

Ogni attività è importante per la transizione verso un'economia di tipo green, ma l'UNEP ha individuato dieci settori che sono maggiormente indicati per dare inizio a questo cambiamento. Questi sono: agricoltura, pesca, produzione di energia, settore dei trasporti, settore forestale, gestione delle acque, edilizia, industrie, gestione dei rifiuti e turismo. Queste attività hanno le capacità, grazie alla loro importanza e al loro peso sull'economia mondiale, per dare il via alla transizione economica puntando sempre più ad un'economia sostenibile e ad impatto zero.

Ma non solo le imprese profit possono mettere in atto questo cambiamento. Infatti, l'impatto maggiore viene dato dalle imprese non profit, insieme a tutte le altre tipologie di organizzazioni facenti parte del Terzo Settore.

Viene definito Terzo Settore il settore che si pone fra il Primo Settore (i servizi erogati direttamente dallo stato e dalle amministrazioni pubbliche) e il Secondo Settore (composto dai privati, in cui vige la logica economica di produzione e scambio).

Terzo Settore è quindi l'insieme di enti privati che agiscono nei diversi ambiti del welfare istituzionale che vanno dall'assistenza alle persone con disabilità alla tutela ambientale, dall'animazione culturale ai servizi socio-assistenziali per la tutela del bene comune e la salvaguardia dei diritti umani.

Un ente che vuole far parte del Terzo Settore deve assolutamente rispettare alcune caratteristiche, che sono:

- Deve essere privato ed agire senza scopo di lucro
- Deve svolgere attività di interesse generale
- Deve avere finalità solidaristiche, civiche e di utilità sociale
- Deve essere iscritto al RUNTS – Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

Quest'ultimo è stato introdotto, insieme ad una serie di altre novità, dalla Legge delega 106 del 2016, grazie al quale si possono racchiudere sotto un'unica normativa tutte le diverse tipologie di organizzazioni e stabilendo una definizione comune per tutti i soggetti fino a prima così diversi fra loro. Novità che prevedono, per esempio, l'introduzione di nuove regole per il 5 per mille, oppure la modifica dei poteri dei Csv, i Centri di Servizio per il Volontariato.

Ci sono delle differenze sostanziali tra le imprese del Terzo Settore e le imprese Profit. Le imprese Non Profit, infatti, si differenziano dalle altre poiché svolgono la loro attività con lucro oggettivo ma non soggettivo, possono quindi svolgere la loro attività a pagamento e possono conseguire utili (lucro oggettivo), ma non possono dividere questo risultato fra i soci (lucro soggettivo).

Inoltre, le prime possono costituirsi con atto pubblico o con una scrittura privata autenticata, mentre la legge impone alle seconde la costituzione esclusivamente mediante atto notarile, in quanto il loro atto costitutivo deve avere una natura di atto pubblico.

Altre differenze le si riscontrano analizzando gli obblighi contabili e nelle modalità di scioglimento delle imprese.

Un esempio di Ente del Terzo Settore, che svolge attività di green economy, lo si può riscontrare nelle attività di Fondazione Cogeme, fondazione che nasce da Cogeme S.p.a., una delle prime società per azioni italiane interamente di proprietà dei comuni. Fondazione Cogeme nasce nel 2002, come strumento di Cogeme S.p.a. Holding, per perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale in tutti i territori di riferimento.

L'impegno di Fondazione verso la sostenibilità è stato riconosciuto anche da Regione Lombardia attraverso la sottoscrizione, ad inizio 2021, del Protocollo lombardo per lo Sviluppo Sostenibile.

Le sue attività si concentrano sui seguenti settori: promozione sociale; tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente; educazione, formazione e promozione della cultura e dell'arte; sviluppo sostenibile ed economia circolare. In quasi vent'anni di attività ha sviluppato competenze in diversi campi, quali:

- Territorio: attraverso progetti, ricerche ed azioni di formazione finalizzate alla valorizzazione dell'ambiente e alla tutela della natura.
- Società: attraverso studi demografici con lo scopo di fornire strumenti di lettura dei vari fenomeni sociali ad amministrazioni ed operatori.
- Educazione: attraverso iniziative educative in scuole di ogni grado e concorsi sulla sostenibilità socio- ambientale, produttiva e culturale.
- Energia: attraverso attività di promozione ai cittadini e agli enti locali dei corretti comportamenti finalizzati all'efficientamento energetico, alla riduzione dei consumi e allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile.
- Cultura: attraverso attività di studio e ricerca aventi come scopo la conoscenza del patrimonio storico – culturale e artistico del territorio.
- Ambiente: attraverso azioni in difesa del territorio e del suo sviluppo integrato e sostenibile.

Fondazione Cogeme ha sviluppato negli anni diversi progetti di carattere sociale ed ambientale, tra cui "Franciacorta Sostenibile" nato nel 2007, "Pianura sostenibile" nato nel 2008 e "Festival Carta della Terra" che spegne la sua sesta candelina nel 2021.

Nel novembre del 2016, la Fondazione dà inizio al nuovo progetto "Verso un'economia Circolare", che grazie alla messa in pratica di cinque azioni (Knowledge Hub, Networking, Alta formazione e ricerca, Diffusione – educazione e comunicazione, Coordinamento), mira a sensibilizzare, diffondere e sostenere la sensibilizzazione alla tematica della circolarità dei beni e la lotta allo spreco.

Progetto che concretizza la sua opera nello strumento del Banco del riuso, visto come risposta concreta ai bisogni di povertà della popolazione locale, che si basa sullo scambio, con un sistema di misura rappresentato dal circolo del FIL (Felicità Interna Lorda) anziché l'uso della moneta, e che permette di creare valore sociale (mettendo il valore della persona in primo piano) e ambientale (rimettendo in circolo oggetti e materiali che possono essere riutilizzati riducendo gli sprechi e l'accumulo di rifiuti, nonché la riduzione della spesa per il loro smaltimento).